

L'ARENA

37100 VERONA  
PIAZZA MUNICIPIO 8  
DIR. RESP. GILBERTO FORMENTI

- 8 MAR 1972

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO  
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO  
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DEL  
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA  
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO  
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DEL  
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA  
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA

MILANO - MILANO

# L'aula del tribunale militare fatta sgombrare dal presidente

Per una manifestazione di giovani a favore dell'obiezione di coscienza

Un insolito incidente è accaduto ieri durante un'udienza del tribunale militare territoriale, chiamato a giudicare un obiettore di coscienza, rinviato a giudizio per un « incidente » accaduto nel carcere di Peschiera, e un altoatesino per la terza volta disertore. Al termine dei due procedimenti, mentre gli imputati venivano avviati al carcere di Peschiera, il pubblico (costituito da obiettori convenuti da altre città) ha chiososamente manife-

stato la sua simpatia per il disertore, tanto che il presidente del tribunale, generale De La Feld, ha ordinato lo sgombero dell'aula. Si sono levate allora alte grida e una ragazza, identificata per la studentessa Federica Capri di 20 anni, residente a Brescia in via Fabio Filzi 14, fidanzata dell'imputato condannato per disobbedienza, è stata sentita da un carabinieri gridare: « Fascisti! », all'indirizzo dei giudici. La giovane è stata per-

tanto denunciata alla Procura della Repubblica per oltraggio al corpo giudiziario, in base all'art. 342 del Codice penale.

Il primo imputato a salire sulla pedana è stato l'obiettore Claudio Bedussi di 21 anni, di Rezzato (Brescia), contestatore del servizio militare, dell'esercito e dello Stato in genere, rinviato a giudizio per disobbedienza perché, il mese scorso, aveva omesso di staccare dalla parete della camerata, nel carcere di Peschiera, tre fogli contenenti sue poesie d'amore, come gli era stato ordinato da un ufficiale, il sottotenente Claudio Zamzottero. Difeso dall'avv. Umberto De Luca, il Bedussi ha sostenuto che era sua intenzione obbedire all'ordine, ma non aveva trovato dapprima il sistema per staccare i fogli senza danneggiare la parete e successivamente se n'era scordato. La circostanza non è stata ritenuta una valida giustificazione e il tribunale gli ha inflitto due mesi di carcere.

Dopo di lui è stato giudicato il cameriere Romano Goffredo Schieder di 22 anni, di Campaccio di Naturno (Bolzano), condannato nel dicembre 1970 e nel giugno dell'anno scorso dal tribunale militare di Verona a complessivi undici mesi, per diserzione. Uscito da Peschiera, il giovane altoatesino era stato inviato a un reparto di stanza all'Aquila, ma il 4 dicembre scorso si allontanò ancora una volta e venne arrestato il 14 gennaio a Merano dai carabinieri. L'imputato — e ciò gli è valso la simpatia degli obiettori presenti all'udienza — ha detto che non riesce ad adattarsi alla vita militare, pur riconoscendo che il trattamento all'Aquila era ottimo. Difeso dall'avv. Vincenzi, si è visto infliggere quattro mesi di reclusione.

Dopo un lungo applauso all'indirizzo dei due imputati, il pubblico ha ripetutamente gridato: « Libertà! Libertà! ».

È stato a questo punto che un carabiniere ha udito la fidanzata di Claudio Bedussi rivolgere alla corte l'epiteto ritenuto oltraggioso. Il giovane bresciano deve ora scontare complessivamente dieci mesi di carcere, essendo stato condannato in precedenza, a Bari e Torino, a otto mesi per il suo rifiuto di prestare il servizio di leva.